

Dai cambi climatici nuovo modelli per lo sviluppo

►Indicazioni e prospettive dal convegno di Confindustria: «Sempre meno neve»

Conoscere i dati sui cambiamenti climatici, calibrati anche sulla provincia di Belluno, per capire dove andare, dove investire, come riposizionare il territorio. Il futuro anticipato da uno studio di Fondazione Enel afferma che nevierà sempre meno e ci saranno piogge violente. Su questo tema, corroborato da dati, si aprirà ieri la due giorni del convegno "Cambiamenti climatici, sviluppo locale e governo metro-montano del territorio" organizzato da **Confindustria Belluno Dolomiti**.
Toscani a pagina II



«Sempre meno neve e piogge più intense»

► Confindustria presenta dati in prospettiva su come sarà il clima in provincia
«Sono fondamentali per riposizionare le scelte e mirare gli investimenti»

SEMINARIO

BELLUNO La crisi climatica richiede un riposizionamento dei territori, a partire dalle fasce di mezzo, tra la pianura e le terre alte. È chiara la linea che sta emergendo dal convegno "Cambiamenti climatici, sviluppo locale e governo metro-montano del territorio", articolato in due giorni ed organizzato da **Confindustria Belluno** Dolomiti e dall'associazione Riabitare l'Italia, con il supporto di Volkbank.

SENZA STRATEGIE POLITICHE

«Abbiamo la necessità di mitigare la tragedia climatica in corso - ha affermato ieri Marco Bussone, presidente Uncem -. Dobbiamo capire, attraverso l'attenta lettura dei dati, come la crisi riposizioni i nostri territori, quelli delle fasce di mezzo, chiamati ad essere, per esempio, siti di viticoltura». Se la strada sembra tracciata, non altrettanto lo sono le strategie politiche, la pianificazione, le scelte delle priorità. «Non si tratta più solo di una questione di finanziamenti - ha continuato il numero uno dell'Unione nazionale dei comuni, delle comunità e degli enti montani -. Per esempio, si deve pensare ad un uso diverso delle risorse idriche». Per la complessità della piega presa sotto la forza del cambiamento climatico, è stato sottolineato il ruolo fondamentale delle istituzioni che, però, non sono sempre attente.

ANALISI DI FONDAZIONE ENEL

Significativo il fatto che nessun sindaco bellunese abbia mai richiesto lo studio realizzato dalla Fondazione Enel e dal Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici (Cmcc), strumento, frutto di una settantina di indicatori, con la valutazione del rischio climatico, per la pianificazione degli investi-

menti, delle attività produttive, della rete infrastrutturale della realtà bellunese. In sostanza, fatta eccezione per alcune zone dell'alto Feltrino, la provincia è stata completamente mappata, con le proiezioni climatiche. Paola Mercogliano, responsabile della divisione Remhi Modelli regionali e impatti geo-idrologici di Cmcc, ha delineato il futuro bellunese, caratterizzato da una forte diminuzione della neve (tranne nell'area nordoccidentale della provincia), l'aumento dei giorni caldi e secchi, l'assenza di ondate di calore proprie, invece, del resto d'Italia.

PROVINCIA DIVISA IN DUE

«La provincia risulta divisa in due, tra nordovest e sudest - ha

spiegato la Mercogliano -. Ci troviamo di fronte non solo ad un pericolo climatico, ma anche al rischio di come fare investimenti conseguenti ad un territorio vulnerabile ed esposto a venti, nevicata meno copiose e piogge più intense. Dobbiamo avere la capacità di anticipare i fenomeni e cogliere l'opportunità di adattamento». Per Sabrina Lucatelli, direttrice dell'associazione Riabitare l'Italia, resta di indispensabile importanza il lavoro dei sindaci tra loro e con il territorio, sulla strada della Strategia delle aree interne, che in varie annualità coinvolge gran parte del Bellunese, dal Comelico all'Alpago, passando per l'Agordino e Zoldo.

CREARE COMUNI PIÙ GRANDI

«È necessaria una visione strategica condivisa, integrata e coerente - ha sostenuto Sabrina Lucatelli - con il ruolo fondamentale del settore privato, finora rimasto in sordina. Accanto alla Snai, inoltre, bisogna spingere sulla fusione dei Comuni, come sta, in modo esemplare, facendo la Regione Veneto, come visione di sviluppo economico. Finora, infine, è mancata anche l'adeguata attenzione alla

politica ordinaria dei servizi essenziali, partendo dalle scuole, che qui si traduce in microclassi, bisognose di un dirigente scolastico». Di visione complessiva ha parlato anche il presidente di Uncem. «Belluno e le sue valli, come il Cadore, devono avere un'integrazione più forte e istituzionalizzata - ha concluso Bussone -. Il fattore tempo nelle sfide è determinante e certe strategie finora sono state persino ostacolate, se nulla è stato fatto sui servizi. Bisogna alzare l'asticella»

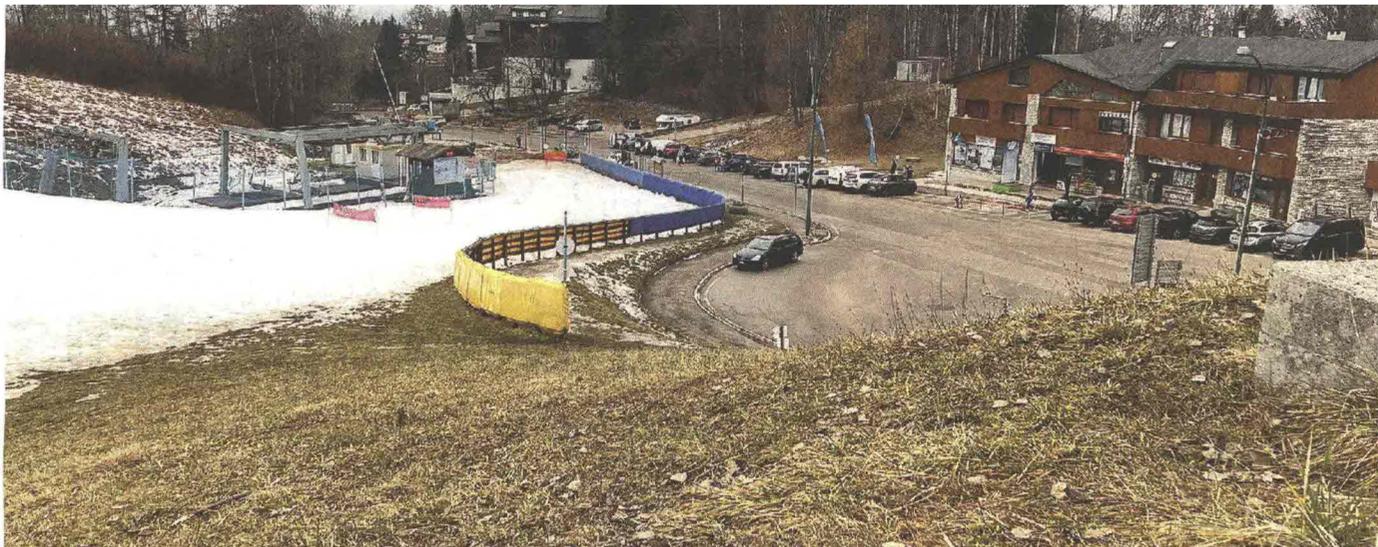
LE MIGRAZIONI

Oggi è in programma la seconda sessione del convegno, che si concentrerà sul "fattore climatico" nel libro bianco sulla montagna, sulle migrazioni climatiche nella metromontagna padana, sui giovani, sulla scuola della pastorizia, su innovazione e formazione a sostegno delle aree interne, sulle Olimpiadi del 2026, le prime metromontane. A trarre le conclusioni della due giorni saranno Andrea Ferrazzi, direttore di **Confindustria Belluno** Dolomiti, e Sabrina Lucatelli.

Yvonne Toscani

© riproduzione riservata

«DOBBIAMO AVERE LA CAPACITÀ DI ANTICIPARE I FENOMENI E DI IMPARARE AD ADATTARCI»



LA MONTAGNA CHE VERRÀ I dati sono contenuti in uno studio realizzato dalla Fondazione Enel e dal Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici

